

Minima Clareniana: contributo per lo studio dei volgarizzamenti delle *Chronicae* di Angelo Clarenò

Cristiano Lorenzi

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Abstract This paper proposes an in-depth analysis of the manuscript tradition of the ancient vernacular translations of Angelo Clarenò's *Chronicae*. After providing a description and a study of the MS Bertoliano 45, the relationships among some of the *codices* of the most successful and earliest translation, called *A*, are investigated. In particular, the text of MS P (Pisa, BLLM, Malagoli 1) is examined to verify if the codex contains the same version *A*.

Keywords Angelo Clarenò. *Chronicae*. Vernacular Translations. Manuscript Tradition. Latin Text.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted 2023-03-06
Accepted 2023-03-20
Published 2023-07-17

Open access

© 2023 Lorenzi | 4.0



Citation Lorenzi, C. (2023). "Minima Clareniana: contributo per lo studio dei volgarizzamenti delle *Chronicae* di Angelo Clarenò". *TranScript*, 2(1), 65-76.

Scopo di questa nota è proporre un supplemento di indagine sulla tradizione manoscritta dei volgarizzamenti delle *Chronicae* del frate minorita Angelo Clarenò (1250 ca.-1337). L'opera latina è nota anche col titolo, verosimilmente non originale, ma che forse lascia meglio trasparire l'idea del suo contenuto, di *Historia septem tribolationum ordinis minorum*: si tratta infatti di un maestoso affresco, naturalmente di parte, della storia minoritica, dalla fondazione al 1323, e delle persecuzioni subite dagli Spirituali, le cui vicende sono appunto scandite in sette tribolazioni, che ripercorrono tutti gli eventi cruciali – e traumatici al tempo stesso – per la storia dello sviluppo dell'Ordine.

L'opera di Clarenò veniva tradizionalmente datata alla metà degli anni Venti del Trecento, ma più di recente Potestà (2002) ha avanzato l'ipotesi – nient'affatto peregrina – di una possibile doppia redazione, che troverebbe conferma nella struttura interna del testo. La redazione iniziale, in sei tribolazioni e risalente al periodo tra la morte di papa Clemente V e l'elezione di Giovanni XXII, sarebbe dunque stata aggiornata da Clarenò poco dopo il dicembre del 1322.¹

Non intendo qui entrare nei dettagli della tradizione latina: basterà ricordare che essa comprende quattro soli manoscritti, ovvero i seguenti: Firenze, BML, Plut. 20.7 (A); Roma, ACSI, Isid. 1/67 (B); Trento, FBSB, ms 300 (C); Roma, BCSB, 14 (D). Il testo latino, dopo le meritorie edizioni ottocentesche e primo novecentesche,² è stato edito due volte nello stesso anno sul finire del secolo scorso da Giovanni Boccali e da Orietta Rossini, anche se entrambe le edizioni, per ragioni diverse, presentano non pochi problemi a livello testuale (quella di Boccali, peraltro, non si propone neppure come edizione critica, benché preveda lo scrutinio dell'intero testimoniale e registri la *varia lectio* in apparato).³ Del resto, per il nostro discorso, particolarmente rilevante è soprattutto l'ed. Rossini (1999), dal momento che l'editrice per la prima volta prende in considerazione anche i volgarizzamenti, dei quali segnala i testimoni noti e le cui lezioni talvolta vengono registrate anche in apparato a sostegno delle lezioni latine poste a testo. Tuttavia, è evidente come si osservi una certa approssimazione terminologica e metodologica nelle parole e nella prassi adottate dalla studiosa, che impiega il termine 'volgarizzamento' in modo ambiguo, riferendolo ai singoli testimoni, anziché, come ci aspetteremmo, alle diverse versioni volgari del testo latino.

1 Conferma l'ipotesi, con ulteriori osservazioni, Antonio Montefusco in Bischetti, Lorenzi, Montefusco 2019, 12-25; di parere opposto, preferendo la datazione tradizionale, è invece Accrocca [2007] 2009.

2 Cf. in particolare Ehrle 1886 e Ghinato 1959.

3 Cf. Boccali 1999 e Rossini 1999; sui limiti delle due edizioni informa in particolare Potestà (2002, 1-5); sull'ed. Rossini cf. anche Solvi 2000.

Il dibattito sui volgarizzamenti delle *Chronicae* di Clarenò è stato recentemente riaperto da un articolo - marginalmente anche di mano di chi scrive - uscito nel 2019 su *Picenum Seraphicum* (Bischetti, Lorenzi, Montefusco 2019), che, tra le altre cose, ha fatto finalmente chiarezza sulle diverse traduzioni antiche dell'opera clareniana, segnalando altresì un codice fino ad allora sconosciuto, conservato presso la BM di Porto.

Anticipando quanto si mostrerà *infra*, si può dire che il più antico e fortunato volgarizzamento (definito *A*), senz'altro trecentesco, è attestato da ben nove testimoni (dunque, significativamente, più del doppio del testimoniale latino), che qui elenco, accompagnati dalle sigle che li identificano:

1. ASFi, Carte Gianni, 52 (**G**); sec. XIV ex.
2. Firenze, BNC, Magl. XXXVII.28 (**M**); sec. XVI m.
3. Firenze, BR, 1487 (**R**); sec. XV s.m.
4. Pisa, BLLM, Malagoli 1 (**P**); sec. XV in.
5. Porto, BM, ms Santa Cruz 94 n° geral 758 (**Po**); sec. XV in.
6. Roma, BCSB, Isid. 1/70 (**I₁**); sec. XVI in.
7. Roma, BCSB, Isid. 1/86 (**I₂**); sec. XV p.m.
8. Roma, BNC, Vitt. Em. 1167 (**VE**); sec. XIV s.m.
9. Siena, CO, Siena 15 (**S**); 1505

Esistono poi altre due traduzioni (*Volg. B* e *Volg. C*), più tarde, ad attestazione unica, conservate rispettivamente nei codici Vicenza, BCiB, Bert. 45 (*V*) e Genova, CSCP, Genova II.22 (*Ge*). Della traduzione del manoscritto genovese al momento poco si può dire, essendo il codice, risalente alla seconda metà del sec. XVI, di difficile accessibilità. Qualche precisazione in più possiamo invece fornire per quanto riguarda il volgarizzamento *B* e il codice che lo conserva. Propongo intanto una sintetica descrizione del testimone, di cui indico anche la corretta segnatura attuale, visto che Rossini (1994, 409 e 1999, 43) registra il manoscritto con la vecchia segnatura non più in uso, mentre in Bischetti, Lorenzi, Montefusco (2019, 30) l'indicazione era viziata da un refuso (35 anziché 45):

Vicenza, Biblioteca Civica Bertolina, ms 45 (già G.1.10.15)

Cart., 1538 (cf. c. 149v), mm 155 × 106, cc. III, 146, III', num. modernam. a lapis nel margine sup. destro 1-149, includendo le tre guardie anteriori. Fascicolazione: I-XVIII⁸, XIX⁴⁻²; nessun richiamo, ma ciascun fascicolo nella prima metà è identificato in basso a destra con lettere maiuscole dalla A alla T (A, A.ii, A.iii, A.iiii, B, B.ii, ecc.) di mano dello stesso copista.

Testo a piena pagina, di un'unica mano, quella di Simphoriano da Venezia (c. 149v: «Finischono le croniche del ordine di fr(at)i minori | le quale sono ad uso de frate gratiano qualiano | de cividale de friul le quale ge dete el beato frate | iacobo della Marcha et copiate p(er) me frate Sim|phoriano de Venetia»), in italica piuttosto regolare

e di modulo piccolo. Rubriche e titolazioni in rosso, così come le iniziali di ciascun capitolo; in corrispondenza dell'inizio di ciascuna sezione del testo e in chiusura di volume i margini presentano semplici decorazioni a colore (cc. 4r, 46r, 55r, 60r, 67r, 82v, 120r, 143v, 149v). Legatura originale in pergamena. Il volgarizzamento delle *Chronicae* occupa l'intero manoscritto, da c. 4r a c. 149v.

Come detto, V reca una diversa traduzione, approntata verosimilmente nel secolo XV, dato che dal *colophon* di c. 149v si apprende come un antografo del codice vicentino fu in possesso di frate Graziano Qualiano da Cividale, di cui abbiamo poche notizie, che tuttavia ci confermano come si trattasse di una personalità di un certo rilievo dell'Osservanza di metà Quattrocento.⁴ Dunque, a meno di non pensare che quella porzione di *colophon* fosse traduzione passiva dell'*explicit* dell'antografo latino, ciò significa che il volgarizzamento è almeno anteriore al 1476, anno di morte di Giacomo della Marca, dal quale Graziano lo avrebbe avuto. Quale che sia la datazione del testo, non v'è dubbio che si tratti di una traduzione diversa da quella trecentesca della redazione A. Propongo a confronto i due incipit:⁵

Volg. A (G, c. 1r)

La vita del povero et umile servo di Dio Francescho, fondatore delli tre ordini la scrissono quatro solenne persone, preclari di scienza et di santitate, cioè frate Giovanni et frate Tommaso da Cielano e frate Bonaventura, settimo gienerale ministro dopo santo Francescho, e l'uomo di mirabile semplicitade e santitate frate Leone, chompagnio di santo Francescho. Queste quatro scritture overo storie, chi le legierà et guarderà diligentemente potrà chonosciere spertitamente, per le chose che ssi narano inn esse, la vocazione, la conversatione, la santità e la innocenzia e la vita d'esso serafico Francescho, e la sua prima e ultima intenzione.

Volg. B (V, c. 4r)

Quatro solemne persone de scienza et sanctità preclari scripseno la vita del povero et humile homo de Dio Francesco, fundator de' tre ordini, cioè frate Ioanne, frate Thomaso da Celano, frate Bonaventura, uno dopo el beato Francesco generale ministro et homo de mirabile sanctità et simplicità, et frate Leone, compagno de esso beato Francesco. Chi queste quatro conscriptione overo istorie legerà et diligentemente risguardarà poterà in per te (*sic*) cognoscere, per le cosse che in esse sarano, la vocazione, conversatione, la sanctità, la inocentia, la vita de esso seraphico homo et la sua prima et ultima intenzione.

⁴ Per le notizie su di lui, che fu accompagnatore e segretario di Niccolò da Osimo, nonché collaboratore di Giovanni da Capistrano, cf. Rossini 1994, 365-7.

⁵ Non essendo utile in questo luogo l'ed. Malagoli 1931, che nell'incipit reca una lezione singolare del cod. P, propongo per la redazione A una trascrizione interpretativa, con tacito scioglimento delle abbreviazioni e distinzione di u da v, del ms G, corretto - ove necessario - con l'ausilio di VE. Per alcune osservazioni sulla tradizione e sui rapporti fra i testimoni di tale volgarizzamento vedi *infra*.

A prima vista i testi appaiono simili (ma si noti già in apertura il diverso giro sintattico della frase), tanto che si potrebbe quasi dubitare che si tratti di redazioni diverse, soprattutto a causa di una certa vicinanza lessicale, che per contro si dovrà spiegare col fatto che si tratta in entrambi i casi di traduzioni estremamente letterali. Del resto, prova inconfutabile della dipendenza da due distinti antigrافي latini si ha osservando il testo della precisazione relativa a san Bonaventura, definito in *Volg. A* «settimo generale ministro dopo *santo* Francescho» e in *Volg. B* «uno dopoi el *beato* Francesco generale ministro». I termini interessati dal corsivo trovano infatti precisa corrispondenza nelle lezioni di codici diversi della tradizione latina; questa è infatti la situazione testuale dei quattro codici delle *Chronicae* in quel preciso luogo.⁶

<i>septimus post sanctum Franciscum generalis minister</i>	D
<i>unus post beatum Franciscum generalis minister</i>	A C
om.	B⁷

Ciò significa, dunque, che mentre l'autore del *Volg. A* si valeva di un antigrafo latino vicino alla lezione di D,⁸ quello del volgarizzamento attestato dal solo codice Vicentino leggeva e traduceva un testo latino che rispecchiava la situazione di A e C (d'altro canto, a strette vicinanze tra quest'ultimo e V alludeva già Rossini 1999, 26).

Tornando ora al *Volg. A*, esso è attualmente leggibile in modo integrale solo nell'ed. Malagoli (1931), senz'altro benemerita, ma nel complesso poco affidabile, se non altro perché il testo è tratto dal mutilo **P** per le prime cinque tribolazioni e completato di lì in poi attraverso il ricorso a **R**. Tale avvicendamento testuale non risulta particolarmente fortunato né sotto il rispetto linguistico (**P** presenta una *facies* che Malagoli 1931, 96 riteneva senese, ma che forse sarà da ricondurre all'area aretino-cortonese, come sottolinea Romagnoli

⁶ Traggio le lezioni dal testo e dall'apparato dell'ed. Rossini 1999, 47.

⁷ Il cod. B è privo del primo libro.

⁸ Tale prossimità, d'altronde, per quanto non sistematica, è comunque riscontrabile anche altrove: per restare alle pagine iniziali si rileva, ad esempio, la coincidenza della lezione con *allegrezza* (Malagoli 1931, 105 riga 22) con quella di D (*cum letitia*) contro AC (*cum licentia*); ma, scorrendo l'apparato dell'ed. Rossini 1999, i casi di convergenza D-*Volg. A* sono numerosi: in tal senso basti rimandare alle segnalazioni di Potestà 2002, 4-5 nota 11 e di Bischetti, Lorenzi, Montefusco 2019, 36 nota 109. Peraltro, precisare meglio l'assetto testuale dell'antigrafo latino utilizzato dal traduttore non sarebbe operazione priva di ripercussioni anche sul testo latino delle *Chronicae*, dal momento che, come è stato notato, molto spesso Rossini 1999 promuove lezioni del cod. D proprio col supporto di quelli che dall'editrice sono genericamente definiti 'volgarizzamenti', ma che di fatto coincidono con *Volg. A* (che però, se fosse davvero dipendente da un antigrafo latino con talune varianti prossime a quelle di D, in quei luoghi non dovrebbe avere stematicamente alcun peso).

2010, 88, mentre **R** è senz'altro fiorentino), né sotto quello filologico, dal momento che – dai primi sondaggi effettuati, di cui si dirà *infra* – i due testimoni paiono far capo a rami diversi della tradizione e **P** risulta testualmente non del tutto attendibile nel rispecchiare la fisionomia del presunto originale.

Del resto, la bibliografia sui volgarizzamenti delle *Chronicae* di Clareno è davvero scarna e di fatto, fino a tempi recentissimi, coincideva quasi esclusivamente col lavoro di Rossini (1994), che tuttavia si limitava a fornire un censimento dei testimoni volgari, pur corredato da ampie e utili descrizioni. Solo il già citato lavoro di Bischetti, Lorenzi, Montefusco (2019) ha proposto una prima disamina (parziale) della tradizione di *Volg. A*, da cui si risulta che a recare tale traduzione sarebbero almeno i codici **VE**, **G**, **R**, **S** e **Po**.⁹ Il testo del ms **P**, dal canto suo, è indicato da Antonio Montefusco come latore di una revisione a partire dalla redazione A (e infatti tale stadio è definito *Volg. A'*): «il rielaboratore è intervenuto piuttosto pigramente sul testo di partenza, per ragioni non immediatamente chiare, essenzialmente tramite tagli; durante il corpo del volgarizzamento, questi tagli sembrano colpire soprattutto digressioni e citazioni (senza intaccare il senso complessivo della narrazione) e sono di entità variabile» (Bischetti, Lorenzi, Montefusco 2019, 53).

In questa sede mi limiterò dunque a qualche integrazione e precisazione sulla tradizione di *Volg. A-A'*. Partiamo innanzitutto dal testo trasmesso dai restanti codici non ancora indagati, ovvero **I**₁, **I**₂ e **M**. Da alcuni sondaggi effettuati attraverso una collazione a campione¹⁰ (e in quanto tale, naturalmente, provvisoria) è possibile far risalire anche questi tre testimoni alla redazione definita A. In particolare, **I**₁ e **I**₂ (entrambi lacunosi: **I**₁ conserva solo le tribolazioni dalla seconda alla quinta, mentre **I**₂ si interrompe verso la fine della seconda tribolazione) paiono verosimilmente affini a **Po**, come lasciano intendere errori e varianti peculiari condivisi nei *loci* indagati utili.¹¹

⁹ Cf. Bischetti, Lorenzi, Montefusco 2019, 36.

¹⁰ Le collazioni sono state effettuate in luoghi distinti, posizionati entro la parte finale della quinta tribolazione (libro VI delle *Chronicae*), dove cioè si arresta **P**, il cui comportamento, specie nell'ultima sezione, sarà oggetto di esame più dettagliato (vedi *infra*); i sei *loci* esaminati corrispondono alle seguenti sezioni dell'ed. Malagoli 1931: I. *Introduttorio*, pp. 99-106; II. *Quarta tribolazione*, pp. 163-4; III. *Quarta tribolazione*, pp. 179-80; IV. *Quinta tribolazione*, pp. 180-2; V. *Quinta tribolazione*, pp. 185-6; VI. *Quinta tribolazione*, pp. 192-5.

¹¹ Assolutamente certa è la vicinanza di **I**₂ a **Po**; lo confermano almeno i seguenti errori comuni in apertura (i rimandi al testo volgare, qui e altrove, sono fatti attraverso l'indicazione del numero di pagina e della riga dell'ed. Malagoli 1931): 99.8 *diligentement[e]* om. **I**₂ **Po** (ma in lat. si ha *diligenter*); 101.30 *della povera e umile] della pura humele* **I**₂ **Po** (ma lat. *pauperis, humilis*); 103.1-2 *li apparve e abitò in lui seraficamente e parlogli crociformalmente] glie aparve come crucifixu et abitò in lui seraphicamente et parloglie cruciformemente* **I**₂ **Po** (errore di anticipo e ripetizione); 105.21-2 *tanto quanto sia grato alli signori et patroni delle luogora e quanto piacerà alli vescovi* (trascribo da

Il ms **M**, invece, è assai prossimo a **R**: basti segnalare qui, quale errore dal valore congiuntivo e separativo al tempo stesso, l'ampia lacuna che coinvolge esclusivamente i due testimoni all'altezza della metà della quinta tribolazione (**M**, c. 235v; **R**, c. 98r; ed. Rossini 1999, 216, rr. 15-21).¹² Peraltro, dato che **R** appartenne con ogni probabilità a frate Dionisio Pulinari († 1582), a sua volta copista di **M**, tutto fa pensare che quest'ultimo manoscritto sia apografo di **R** e che dunque vada declassato al rango di *codex descriptus*.¹³

D'altro canto, **R** e **M** si posizionano a loro volta al fianco di **S** e **VE** andando a costituire un gruppo ben compatto, comprovato da numerosi e gravi errori comuni. Per economicità nella tavola che segue propongo solo quelli presenti nella prima delle sezioni collazionate, avvertendo che guasti condivisi si rintracciano anche negli altri *loci*.¹⁴

	RMSVE	Ed. Malagoli 1931 (= ceteri)
100.7	Togli questo libro della vita in mano	Tolle questo libro delle mie mano
101.9-10	principe della morte, cioè il diavolo (<i>lacuna</i>)	principe della morte e rettore delle tenebre di questo mondo, cioè el diavolo
100.11	la regola vivificante (<i>ma lat. regulam vivificam</i>)	la regola vivifica
101.16	senza borsa et senza saccho (<i>lacuna</i>)	senza calzamenti, senza borsa e senza sacco

VE, perché l'ed. Malagoli 1931, fondandosi su **P**, è lacunosa] *tanto quanto piacerà alli vescovi I₂ Po* (errore per *saut du même au même*, che, seppur meno significativo, accomuna questi due soli testimoni). Del resto, forse non privo di interesse sarà pure il fatto che tanto **Po** quanto **I₂** siano linguisticamente da ricondurre ad area mediana, benché, in assenza di uno studio analitico, sia difficile precisare ulteriormente la localizzazione. Allo stato attuale un po' meno sicuro, anche se probabile, è invece il rapporto di collateralità tra **I₁** e **Po** (solo una collazione integrale potrà sciogliere ogni dubbio). Nei *loci* di quarta e quinta tribolazione si individua infatti un solo errore condiviso da **I₁** e **Po**, pur a fronte di due lezioni distinte: *perirono* (traggo la lezione da **VE**, perché **P**, e di conseguenza l'ed. Malagoli 1931, 180, è qui lacunosa] *pereroro I₁*; *per uoro Po*; a sostegno si può tuttavia aggiungere un buon numero di varianti adiafore esclusive di questi due codici, che interessano per lo più l'*ordo verborum*: 179.34 *alcuno modo*] *veruno modo I₁ Po*; 180.4 *la sua venuta*] *la vinuta sua I₁ Po*; 180.15 *per lui faceva*] *facea per lui I₁ Po*; 193.7 *avevano udito*] *avea hudite I₁ Po*; 193.10 *prestasse*] *prestava I₁ Po*.

12 Si rimanda al testo latino, dal momento che il passo è assente in Malagoli 1931, 185, poiché anche il cod. **P** è interessato in quel luogo da una lacuna ancora più ampia (e quindi del tutto indipendente rispetto a **M R**: sulle lacune di **P** vedi anche *infra*). Del resto, i due manoscritti presentano errori comuni fin dalle prime carte: cf. ad esempio 100.8-9 *della povertate, della piatate*] *della povertade piatade R M*; 100.21 *eredi del regno*] *eredi de regno* (ma lat. *heredes et reges*) **R M**; 101.13 *la penitentia*] *la pazientia la penitentia R M*; ecc.

13 Sul frate fiorentino Dionisio Pulinari e le sue *Cronache dei Frati Minori della provincia di Toscana* cf. Giovannetti 2002. Per l'identificazione della mano del Pulinari in chiusura dell'indice di **R** a c. 147r cf. Rossini 1994, 402.

14 Per la lezione dei quattro codici si trascrive da **VE**, sciogliendo tacitamente le abbreviazioni.

Il raggruppamento si caratterizza anche per una forte tendenza rielaborativa, che dà origine a frequenti amplificazioni o aggiunte esplicative (che si confermano indubitabilmente come tali attraverso il raffronto con il testo latino), di cui fornisco uno *specimen* limitato alle prime carte:

Amplificazioni

102.3-4 *morendo nella croce*] *morendo nella acerba, dura et aspra croce* **R M S V E**;
102.10 *delli miei dolori*] *delli miei acerbi dolori* **R M S V E**; 102.17 *la gloria*] *la celestiale gloria* **R M S V E**; 103.8 *nella croce*] *nel legno della croce* **R M S V E**; 103.13-14 *senza el quale niuna cosa a Dio grata si pole adenpiere*] *senza il quale niuna cosa a dDio grata si può fare né adempiere perfettamente, che modo di servire a llui dovesse tenere che gli piacessi più* **R M S V E**; 104.2 *come forestieri e peregrini e morti al mondo*] *come pellegrini et poveri forestieri tucti morti al mondo* **R M S V E**; 104.12-13 *Adunca la congregazione della tua fraternita si chiamerà la religione delle frati minori*] *in pertanto ti dico, Francescho, che il nome della congregazione di questa tua fraternita si chiamerà la religione dei frati minori* **R M S V E**.

Aggiunte esplicative¹⁵

99.20-21 *receveva da Cristo ciò che esso era*¹⁶ *riceveva da Cristo ciò che esso Cristo era* **R M S V E**; 101.28 *perdonava le peccata*] *perdonavo per essa virtù le peccata* **R M S V E**; 103.10 *El quale*] *il quale esso Francescho* **R M S V E**; 104.1 *Ma tu e tutti li toi frati*] *Ma tu, Francescho, insieme con tutti gli tuoi frati* **R M S V E**.

Tale comportamento del gruppo induce perciò – in attesa di una auspicabile edizione critica – a una certa prudenza nell’acquisizione passiva del testo di **VE**, che pure da ultimo è stato riconosciuto come il codice verosimilmente più antico del volgarizzamento A, allestito con notevole cura (si ricordi che contiene un ricco apparato iconografico), al punto da risultare un testimone molto significativo per la fruizione del testo in taluni ambienti minoritici, e non solo, e più in generale per la storia della tradizione dell’opera clareniana in volgare.¹⁷

Vengo infine al cod. **P** e al suo testo che, come detto, in Bischetti, Lorenzi, Montefusco 2019 era classificato come una revisione di

¹⁵ Come si può notare, è costante la ripresa e l’esplicitazione di elementi sottintesi nel discorso.

¹⁶ L’ed. Malagoli 1931 ha *esso orava*, ma si tratta di lezione singolare di **P** (del resto il latino reca *erat*).

¹⁷ Per i dati materiali e uno studio linguistico del codice, che permettono di collocarlo pienamente nella seconda metà del sec. XIV, cf. Bischetti, Lorenzi, Montefusco 2019, 39-52.

Volg. A (e di conseguenza indicato come *Volg. A'*). A seguito delle collazioni, tale affermazione si può forse lievemente attenuare, dal momento che **P** reca senz'altro la stessa redazione A e che gli interventi riassuntivi e rielaborativi, anche piuttosto notevoli, si concentrano – mi pare – nella parte finale del libro VI, dove in effetti, specie laddove **P** si interrompe, essi portano a una rilevante ristrutturazione del testo con qualche conseguenza sull'interpretazione delle vicende dell'ordine, come ha ben mostrato lo stesso Montefusco.¹⁸

D'altro canto, come già accennato, fin dalla conclusione del libro V il codice è afflitto da una serie cospicua di lacune, in alcuni casi anche assai corpose. Raccolgo qui (con rimando al testo latino omissso: pagine e righe dell'ed. Rossini) quelle più estese che si rintracciano nei luoghi collazionati, perché sia chiara la loro frequenza in questa sezione:

l. V (ed. Rossini 1999, 191 r. 26-192 r. 13): *Quasi virga ferrea ... ut patebit*

l. VI (195 rr. 1-7): *Nam quod olim ... multa laude digna*

l. VI (195 rr. 10-15): *et acquisita ... ad omne bonum*

l. VI (195 r. 18-199 r. 20): *previsus et prophetatus ... facere non audebant*

l. VI (216 r. 10-217 r. 4): *Non approbet ... experirentur ultionem*

l. VI (233 rr. 14-17): *primo legit ei ... Conradus faciebat*

l. VI (234 rr. 13-15): *Ipsos eruere ... infidelium nationes*

l. VI (234 rr. 17-18): *et a qua frater ... eos eripere*

l. VI (234 r. 26-235 r. 2): *famam a mercatoribus ... aliquando veniebant*

l. VI (238 rr. 5-16): *Quod ut audierunt ... qui eas tali modo procuraverant, concepit*

l. VI (239 rr. 6-11): *Ex qua re ... a domino patriarcha*

Anche se, almeno talvolta, è possibile che simili omissioni siano da imputare a errori del copista di **P** o ad accidenti dell'antigrafo dal quale trascriveva, sembra più probabile che a monte vi sia la volontà dell'amanuense, soprattutto da un certo punto in poi, di compendiare il testo di partenza, tralasciando intenzionalmente alcune parti, dato che a mancare quasi sempre sono sezioni 'accessorie' dell'opera clareniana, come digressioni o amplificazioni, dunque non strettamente

¹⁸ Cf. Bischetti, Lorenzi, Montefusco 2019, 53-5. Oltre al macroscopico caso citato da Montefusco, si osservi che più in generale nelle ultime carte di **P** sono frequenti le rielaborazioni, che talvolta vanno di pari passo anche con alcuni tagli; si veda ad es. il seguente passo che riporto secondo la lezione di **VE** (che coincide con quella di tutti gli altri testimoni) e di **P**: «Gli frati minori per questi fatti donde se ne dovevano allegrare, se ne turbarono et presonne trestitia et amaritudine et furore implacabile et, cercata la verità della loro conditione, detersinansi d'andarsene al papa et difamargli a llui di tante et si fatte querele et incolpalagli di si fatte iscelleranze che, o voglia egli o no, sia costretto di dare sententia contra di loro come contra di heretici» (**VE**, c. 59v) vs. «Et vedendo quelli frati che li persequitavano che essi non possevano fare alcuna cosa con quelli signori, determinorono de andarsene al papa et de infamarli et adcurarli per heretici» (**P**, c. 124r-v).

necessarie per l'economia della narrazione:¹⁹ e non sarà un caso, allora, che il testo di **P** si interrompa proprio dopo questa ripetuta sequenza di tagli e adattamenti, prima della fine del VI libro.

In definitiva, **P** è da considerarsi un testimone di *Volg. A* e come tale risulta utile ai fini della *restitutio textus*, anche se la sua lezione andrà sempre vagliata attentamente specie col supporto dei codici più autorevoli, in particolare – per ragioni diverse – **G**, **Po** e **VE**, onde verificare che non sia soggetta a mancanze. A fronte di ciò, peraltro, ancora maggiore è il rammarico che l'unica edizione del volgareggiamento delle *Chronicae* di cui al momento disponiamo sia fondata in larga parte proprio su questo codice e che dunque rechi tutte le lacune di cui si è detto.

19 Per la verità tale tendenza di **P** si rileva anche altrove, benché in modo meno sistematico e di conseguenza con minore impatto sul testo tràdito; segnalo ad es. le seguenti lacune in apertura, citando dal testo di **VE** e indicando in corsivo le parti mancanti in **P**: «mandai Johanni Batista dinanzi alla faccia mia ad apparecchiarmi le vie e a ddirizare le semite, ad predicare la penitentia et a ddare per opere et per parole la scientia di salute in remissione delle peccata, ad ciò che tutti credessono per lui in me et ad ciò che ogni huomo che volesse dopo me venire avesse d'allora inanzi per infino alla fine del mondo sancto et certissimo dirizatore, introduttore et patrone ad credere, amare et osservare la perfectione [della] povera, mansueta et humile mia conversatione et della mia divinissima vita; et per cagione...» (**VE**, c. 1v, ma la lacuna potrebbe essere dovuta a *saut du même au même*); «si propuose di servire ad esso Iesù per infino alla fine, overo igniudo igniudo, dilungato dal seculo et isconosciuto da tutti gli huomini secondo che ssi legge di Maria Magdalena et di più altri sancti, et veramente d'offerirsi et mettersi ad morire per la predicatione et confexione della sancta fede et per testimonio di Iesù Cristo infra gli Saracini et altri infedeli, et di partire qualunque duri tormenti fussono; il quale esso...» (**VE**, c. 2v). Si direbbe insomma che il copista abbia aumentato la frequenza dei tagli e, dove necessario, dei conseguenti rimaneggiamenti via via che andava copiando, con evidente *escalation* nelle carte finali.

Bibliografia

- Accrocca, F. [2007] (2009). «'Filii carnis-filii spiritus': il *Liber chronicarum sive tribulationum Ordinis Minorum*». *Un ribelle tranquillo. Angelo Clareno e gli Spirituali francescani fra Due e Trecento*. Assisi: Porziuncola.
- Bischetti, S.; Lorenzi, C.; Montefusco, A. (2019). «Questione francescana e fonti volgari: il manoscritto Roma, BNC, Vitt. Em. 1167 e la tradizione delle *Chronicarum* di Angelo Clareno». *Picenum Seraphicum*, 33, 7-65.
- Boccali, G. (a cura di) (1999). *Angelo Clareno: Liber chronicarum sive tribulationum Ordinis Minorum*. Intr. di F. Accrocca. Trad. di M. Bigaroni. Assisi: Porziuncola.
- Ehrle, F. (1886). «Die Spirituellen, ihr Verhältniss zum Franciscanerorden und zu den Fraticellen». *Archiv für Litteratur- und Kirchengeschichte des Mittelalters*, 2, 106-64 e 249-336.
- Ghinato, A. (1959). *Angelo Clareno: Chronicon seu historia septem tribulationum Ordinis Minorum*. Roma: s.n.
- Giovannetti, O. (2002). «Fra Dionisio Pulinari da Firenze». *Studi francescani*, 99, 295-319.
- Malagoli, L. (1931). «Cronaca delle tribolazioni di Angelo Clareno». *Didaskaleion*, 10, 99-236.
- Potestà, G.L. (2002). «La duplice redazione della *Historia septem tribulationum* di Angelo Clareno». *Rivista di Storia e Letteratura Religiosa*, 38, 1-38.
- Romagnoli, C. (a cura di) (2010). *I manoscritti del Fondo Malagoli. Le cronache di Novellara e il 'Chronicon' di Angelo Clareno*. Pisa: Pisa University Press.
- Rossini, O. (1994). «I codici del *Chronicon* di Angelo Clareno». *Archivum franciscanum historicum*, 87, 349-415.
- Rossini, O. (a cura di) (1999). *Historia septem tribulationum ordinis minorum*. Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo.
- Solvi, D. (2000). Recensione di Rossini 1999. *Archivum Franciscanum Historicum*, 93, 552-4.

